

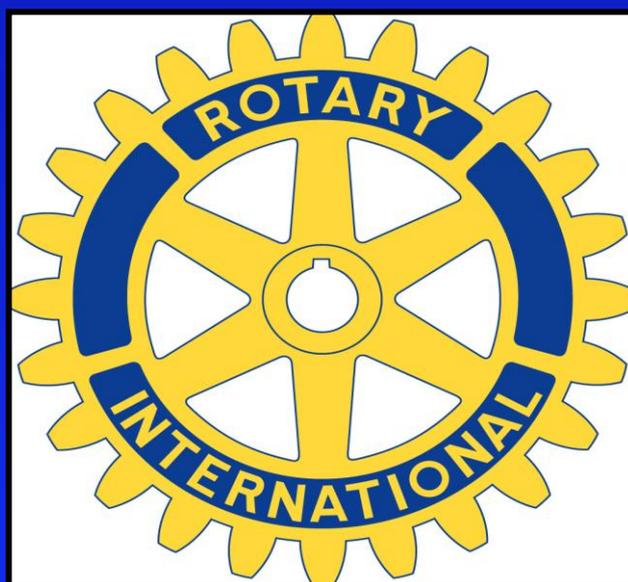
ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2040 ITALIA

Rotary Club

Varedo e del Seveso

INFORMAROTARY



Comune di
Cesano Maderno



Comune di
Paderno Dugnano



Città di Varedo



Comune di
Bovisio Masciago



Comune di
Nova Milanese

Anno 2 Numero 6



PRESIDENTE

Adriano Regondi

Segreteria

20811 Cesano Maderno

Via Cardinal Ferrari, 16

Tel. 0362.540546 – Fax 0362.1782330

e-mail: avvocatosilva@libero.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Adriano Regondi**

Presidente Uscente: **Danilo Brambilla**

Presidente Eletto 2013/2014: **Enrico Cavallini**

Segretario: **Gloria Silva**

Tesoriere: **Paolo Chieregatti**

Prefetto: **Giovanni Amitti**

Consiglieri Eletti: **Andrea Vendraminetto**

Stefano Sordi

Giorgio Vago

PRESIDENTI COMMISSIONE

Effettivo e nuove generazioni: **Francesco Zefferino**

Relazioni Pubbliche: **Giorgio Vago**

Amministrazione: **Gianni Amitti**

Progetti: **Paolo Moresco**

Rotary Foundation: **Gian Pietro Mornatta**

Progetto speciale: **Domenico Agnifili**

Testimonianze di Vita: **Luigi Aprile**



Indice

- Pag. 1:** Organigramma
- Pag. 3:** In casa nostra: *A. Regondi*
- Pag. 5:** Nuovi soci
- Pag. 8:** Il Cittadino: *Dr. G. Bardaglio*
- Pag. 10:** La giornata della memoria 2013
- Pag. 14:** Una serata rotariana
- Pag. 16:** Consegna P.H. a D. Brambilla
- Pag. 17:** Quando il romanzo si coniuga....
- Pag. 19:** Agenda



In casa nostra

A cura di Adriano Regondi

E' iniziato il 2013 e non mi pare di vedere segnali molto incoraggianti ne' a livello planetario ne' a livello nazionale. Sulla scena mondiale, mi preoccupa molto quello che sta succedendo in Africa, a cavallo del Sahara. Sapete quanto sia legato all'Africa nera, dove ci sono stato in 88 occasioni, per lo più di lavoro, e soffro ogni volta che vado (e vedo) e ogni volta che torno a casa. Mi preoccupa l'imponente presenza islamica fondamentalista che sta occupando il sud del Sahara, dopo che forze islamiche (spero) più moderate hanno preso possesso, possiamo dire democraticamente del Nord Africa. Più di una volta mi sono sorpreso a chiedermi a cosa sia dovuta questa offensiva che possiamo far cominciare storicamente l'11 settembre 2001. Io mi sono dato una spiegazione, certamente non l'unica. Però mi pare significativo ricordare che nel mondo si estraggono ogni giorno circa 100 milioni di barili di petrolio. Da quando il prezzo si è attestato intorno a 100 dollari al barile, questo significa 10 miliardi di dollari al giorno. Quindi, tre giorni di petrolio valgono una finanziaria italiana. E non tutti vanno in Norvegia dove lo stato li ha messi da parte per le prossime 5 o 6 generazioni...In questi ultimi giorni, vedo che l'occidente si è reso conto della minaccia che viene dal Mali, dal Sudan, dalla Nigeria, ma per ora lo scenario si è solo complicato. Speriamo in bene. Perché, non dimentichiamolo, il nord dell'Africa è sulla nostra porta di casa, come ben sappiamo, quando arrivano le ondate di rifugiati, profughi e fuoriusciti di ogni tipo, buoni e meno buoni.

Sul fronte italiano, sono le elezioni il fenomeno che occupa tutti i giornali, tutte le televisioni e suppongo le nostre aspettative. Anche qui, faccio fatica ad essere ottimista. La precedente legislatura, dopo aver dichiarato fallimento e "portato i libri in tribunale", leggi ai tecnici, è terminata in maniera repentina, lasciando irrisolti tutti i problemi noti (legge elettorale in primis, riduzione dei costi della politica, sviluppo economico, eccetera.). Tutte le nostre speranze sono rivolte all'esito delle prossime elezioni, ma io scommesse non ne faccio. Ci vuole una dose di ottimismo che non ho più, per credere che l'esito ci darà un governo in grado di mettere mano ai tanti problemi strutturali che il paese ha.

Sul fronte "interno" (il Club, ovviamente) invece ho il diritto/dovere di essere più ottimista. I due eventi di dicembre (Concerto e Festa di Natale) sono stati un successo. Anche la Festa di Natale è andata bene, mi pare. Sono rimasto un po' deluso solo dal numero dei soci presenti (17 su 28, la percentuale di una conviviale normale), anche se i 17 hanno portato ben 73 persone in totale. Poiché si impara più dai dati negativi che da quelli positivi, mi piacerebbe che qualcuno ci consigliasse su cosa abbiamo sbagliato.



Poiché la data era stata annunciata mesi prima, potrebbe essere che l'abbiamo sbagliata (troppo vicino a Natale, non dobbiamo farla di sabato, ci sono già troppe feste, questo è quello che passa il convento, non dobbiamo farla proprio???) . Ditecelo, il mio successore ne terrà conto. Anche perché vi assicuro che l'organizzazione della festa richiede un impegno notevolissimo. E di questo sono molto grato ai soci che si sono impegnati, con il loro tempo e le loro risorse, in particolare a Carmelo Alberio e alla sua famiglia. Poi, in gennaio la famiglia rotariana è cresciuta di tre nuovi soci. Il segnale è estremamente incoraggiante. Gente che condivide lo spirito rotariano se ne trova ancora, basta cercarla. Benvenuti Emanuela, Marcello, Elio.

Termino con le parole del Governatore, che mi colpiscono sempre. Ho estratto queste parole dalla ultima Newsletter del Distretto (il testo integrale sul sito). Non si può proprio dire che il Governatore ce le mandi a dire. Ecco cosa ci chiede.

*"Il **coraggio** di osare per proporre cose diverse. Di osare di fare cose sulle quali tutti esprimono dubbi, il **coraggio** di non rinunciare se gli altri hanno dubbi, ogni buona massaia sa che basta poco lievito per far fermentare la grande massa della pasta.*

*Il **coraggio** di uscire dal branco, di proporre le nostre scintille individuali, il **coraggio** di non concentrarci sulla difesa delle nostre abitudini, ma di concentrarci su ciò che serve veramente a rafforzare i nostri club,*

*Il **coraggio** di non pensare mai che il nostro lavoro sia finito, che abbiamo fatto abbastanza, Il **coraggio** di non costruire sul minimo.*

*Il **coraggio** di non lasciarsi sopraffare dalla grettezza nella quale a volte ci imbattiamo. cedere solo per questo sarebbe un'ombra mortale per il futuro del Rotary, che invece, più che mai, deve essere occasione di sensibilità verso i più deboli, i diseredati, i sofferenti.*

Può darsi che queste riflessioni disturbino un po', d'altra parte però sono le condizioni inderogabili sulle quali confrontarci per non squalificare il buon lavoro fatto e che ancora, fortunatamente, abbiamo da fare nei prossimi sei mesi per continuare a costruire "la pace attraverso il servizio"

Questo l'invito del Governatore. Buon 2013 a tutti.

Adriano Regondi



Nuovi soci

*E' sempre un piacere accogliere nuovi soci che entrano a far parte del Club.
A loro il caloroso Benvenuto da parte di tutti e la disponibilità dell'InformaRotary ad ospitare i loro articoli.
Iniziamo con le presentazioni.....*

Dopo una militanza politica in Lotta Continua (studio addirittura la lingua russa), finisco, per scelta politica, il liceo serale sempre legato alla Sinistra. Poi mi diplomo in Accademia di Belle Arti. Insegno Storia dell'Arte alle Superiori e intanto lavoro nella piccola azienda grafica di mio padre. Divento Direttore Commerciale di una grossa Azienda Grafica di Bollate con 70 operai che dopo tre anni decido e riesco ad acquistare. Azione certamente temeraria. In due anni investo in nuovi macchinari di nuova tecnologia e costruisco il nuovo stabilimento. Credo, anche grazie a bravi collaboratori, a molta fortuna e con l'aiuto del Buon Dio, di avere costruito una tra le più belle, moderne e tecnologiche aziende grafiche. Divento Editore nel settore dell'Arte (e lo sono tuttora) e dopo 25 anni, decido di vendere e di dedicarmi alla sola Società di Edizioni. Sempre nel mondo dell'Arte.

Ho un'altra attività da oltre vent'anni nel mondo immobiliare con molti immobili industriali e civili di proprietà e locati a multinazionali. Ho inoltre una importante quota in una società estera, di grande soddisfazione, nel settore della tecnologia meccanica. Ho iniziato, mio piccolo sogno da sempre, da pochi mesi una attività commerciale internazionale sempre nel mondo dell'Arte lavorando con oltre 230 Artisti e altrettanti Poeti, coi quali pubblico i famosi e importanti "libri d'artista" e sto chiudendo un importante contratto col MoMa di New York e con le Gallerie Guggenheim di Bilbao, Venezia e Siviglia.

Elio Pogliani



Martedì scorso 15 gennaio dopo undici anni di militanza nel Rotary International sono stato "accolto" tra i Soci del Rotary Club Varedo e del Seveso. C'era stato un prologo gradevole e sentito quando ho partecipato, invitato dal Presidente Adriano Regondi, alla Natalizia che per altro è stata davvero gioiosa data la presenza di molti bambini e di molte Signore.

Non posso non soffermarmi sul "come" sono stato accolto in questo Club. Di accoglienze ne esistono di diversi tipi: formali, gradite, entusiaste o affettuose, forse qualcuna può essere anche un po' forzata. Io non potevo chiedere di più a questo Club ed a queste persone: sono stato accolto come un vecchio/nuovo amico con una stima ed un calore che non avevo previsto. E se non mi sono commosso ufficialmente ed ho tenuto botta, dentro di me ho ringraziato nell'intimo tutti. Il Presidente lo aveva scritto: ".....*qui sarai tra amici*" ed era sincero, era vero!

In questi anni di Rotary ho vissuto, come in ogni esperienza umana, esperienze valide e gratificanti e momenti difficili e bui, è inutile nascondere. In undici anni ho fatto molte cose, scritto molti articoli, organizzato diversi eventi, subito cocenti delusioni. Ma tutto questo non è stato inutile, al contrario è stato formativo. Mi ha aiutato a capire che cosa amo del Rotary e dei Rotariani e che cosa invece non condivido.

Le cose che certamente non amo sono soprattutto le personalizzazioni forti (io la chiamo sindrome da proscenio), il mecenatismo senza spirito rotariano, la mediocrità e soprattutto, numero uno, il cinismo. Il Rotary è una grande passione ideale e concreta che non può essere "mercanteggiata" sotto nessuna forma e/o veste.

Quello che invece amo è la condivisione piena di quello che si vive e di quello che si è in grado di fare per gli altri. Trovo fantastico impegnarsi in un service e sapere che tutto quello che fai, l'impegno, il tuo tempo, la tua creatività e soprattutto la tua sensibilità nel lavoro di rotariano malgrado nascano da te non ti appartengono completamente, appartengono al Club e lo valorizzano perché è il gruppo che vince, non il singolo.

Questo è quello che ho imparato partecipando ai congressi distrettuali, alle giornate della Rotary Foundation, alle assemblee.

Mi scappa da ridere perché proprio adesso mi viene in mente il motto dei Moschettieri della Regina: "Tutti per uno, uno per tutti". Questo è proprio il genoma del Rotary ed è quello che mi è mancato completamente in questi ultimi anni.

Mi considero un forte idealista e devo confessarvi che stavo per andare da uno psicologo per domandargli se oggi è considerata una patologia.

La vostra accoglienza come socio ha risposto pienamente a questo mio dubbio, di questo nuovamente vi ringrazio. Se siamo spiriti liberi e se una sera alla settimana diventiamo anche capaci di volare più alti, io credo che questo sia un nostro diritto di uomini intesi quali creature. Non mi manca il realismo ed una corretta percezione della realtà, ma se il Rotary è una élite per me deve essere in grado di esprimere soprattutto esempio e guida morale. E mi sembra che nella società di oggi ne abbiamo un grande bisogno.

Marcello Pedemonte



Emanuela Capelli: sono nata a Cormano l'11 ottobre 1960 da 29 anni, coniugata con Giuseppe Villa, residente a Cesano Maderno Via Volta 65.

Da anni svolgo l'attività di Amministratrice di Condomini con studio a Cesano Maderno via Nazionale dei Giovi 77/b.

Ho conseguito il diploma magistrale presso l'Istituto Salesiano Bonvesin della Riva in Milano.

Mi sono iscritta all'università, facoltà di giurisprudenza, sono arrivata a metà strada e per motivi di famiglia non mi sono laureata.

Svolgo da sempre attività di volontariato.

In gioventù presso la famosa Baggina di Milano, assistenza agli anziani.

In tarda età mi sono iscritta al corso AVO di Seregno dove ho svolto per due anni volontariato presso il reparto di neuriabilitazione con il Prof. Cerri.

Nel 2004 ho fondato con il Prof. Gramaglia primario oncologo radiologo del Policlinico di Monza l'Associazione Perigeo una Luce del Buio, dove diamo assistenza logistica e trasporto agli ammalati di tumore.

La nostra Associazione organizza anche convegni medici a fini informativi per la tutela della salute pubblica.

Organizzo eventi e cene per la mia Associazione per raccogliere fondi, al fine di non chiedere nessun esborso agli ammalati che trasportiamo ed assistiamo.

Emanuela Capelli



I nuovi soci: Elio Pogliani, Emanuela Capelli, Marcello Pedemonte





Il Cittadino

A cura del Dr. Giorgio Bardaglio direttore responsabile de "Il Cittadino"

Benedette sempre siano le elezioni, lodato vertice di democrazia e segno imperituro di civiltà che vince la barbarie, di ragione che prevale sulla forza.

Soltanto una spina mi si conficca nel fianco e mi fa temere per la giacca che indosso ogni mattina: il rischio infatti è che in un mese diventi un paletot, tanto cercano di tirarla a destra e a manca.

Non li biasimo, i politici. Bussare alla porta fa parte del loro lavoro, ascoltare (tenendo la barra dritta) del mio. Nel frattempo sono certi i nomi dei candidati alla Camera e al Senato, mentre oggi saranno ufficializzati i nominativi di chi vuole entrare in Regione.

Battaglia ancor più accesa, poiché a differenza che per il parlamento, la corsa al Pirellone prevede le preferenze, senza il paracadute del partito e la necessità di sgomitare, di mettersi in mostra, di raccattare il voto del vicino di casa, del parente, dell'amico.

Cambiano le stagioni, la sensibilità, non le trattative da mercato del pesce per compilare le liste, con esimi gentiluomini e stimate gentildonne che la sera vanno a letto sicuri di un posto e al mattino, quando si svegliano, non lo trovano più, sottratto, rubato, sfilato nottetempo.

«E' la politica, bellezza». E anche un po' bruttezza.

La domanda più frequente che pongono i candidati, quando li incontro, è questa: «Secondo lei, direttore, che conosce il territorio, cosa interessa alla gente?».

Lo ammetto, non so mai cosa rispondere, se non i soliti argomenti che raccontiamo anche qui, sul giornale: il lavoro, la sicurezza economica, servizi sanitari efficienti... L'impressione è tuttavia che un tema comune non esista, che nella società in cui viviamo si sia frazionato oltre al bisogno, anche il desiderio. A prevalere è sempre più l'interesse del singolo, ciò che riguarda me e me solo, al massimo la mia famiglia, e tutto il resto vada al diavolo. E' come se ciascuno di noi pretendesse un vestito su misura, mentre la politica al più più bada al tessuto.

Cosa interessa alla gente? Lo chiedo io a voi, alle decine di migliaia di lettori che ogni settimana ci comprano. Una risposta l'ho già trovata. L'ha data un'amica che stimo, e



vorrei condividerla qui, perché evidenzia una speranza e mi pare tanto bella che sarebbe un peccato rimanga chiusa in un carteggio.

«Per come la vedo io - mi ha scritto - un po' tutti stiamo tornando a "come eravamo". Quindi a tener da conto le cose, a fare l'orto perché si risparmia ed è salute, a riparare i vestiti e le scarpe prima di cambiarli...

A cucinare di più in casa e uscire meno. Insomma ci "stiamo recuperando come società". O almeno quelli che ci vogliono provare. »

La gente questo sta chiedendo: di essere aiutata a "recuperare", perché non ci si ricorda più come si faceva quando eravamo "più poveri".

Questo posso allora dire ai candidati: fermatevi. Non limitatevi a stringere mani, a farvi belli, a promettere mari e monti. Mettetevi in ascolto, soprattutto. E fatevi un esame di coscienza, perché se cominciate a chiedervi soltanto adesso cosa interessa alla gente, forse era meglio che passavate la mano e attendavate il prossimo turno.



La giornata della memoria 2013



Carissimi Amici e Soci,

si è tenuta oggi nell'auditorium del Liceo Ettore Majorana di Desio la celebrazione della "Giornata della Memoria 2013" organizzata dai Rotary Club Brianza Nord insieme ai ragazzi del Majorana: il gruppo musicale con coro ed orchestra, quelli del complesso e quelli del gruppo di teatro. Tutti davvero impegnati e bravissimi.

La mattina dei lavori era divisa in due parti, la prima caratterizzata dall'intervento di Marcello Pedemonte, che ha dato il titolo ai lavori "Auschwitz Perché"; e la seconda dove la visione di una piccola parte del filmato di Claude Lozmann "La Shoah" ha raccontato dal vivo della voce di alcuni sopravvissuti gli orrori del campo di Treblinka.

Devo dirVi che mi sento davvero orgoglioso e soddisfatto per tutto il lavoro che abbiamo fatto, in team io e l'amico Enrico Cavallini, anche perché fresco nuovo socio del Rotary Club Varedo e del Seveso ho avuto il privilegio di costruire un service e di raccogliere un successo di pubblico e di critica a nome del mio Club. E questo da Rotariano è molto importante. A proposito un grazie ad Adriano Regondi che non ha voluto mancare.

Parlare della Shoah non è facile. Non è un problema solo di competenza e di studio ma è soprattutto un esercizio di misura e di sensibilità. Insieme ad Enrico abbiamo voluto che fossero gli studenti del Majorana a "formarsi" ed a "esporsi" maggiormente perché la responsabilità di respingere ogni possibile futuro focolaio di genocidi è nelle mani e nella formazione di una cultura civica della future generazioni.

Tre sono state le principali linee programmatiche:



- 1) La prima. Saper leggere il genocidio consumatosi nel Lager di Auschwitz come un problema dell'oggi e del domani. Non interpretare quindi il resoconto storico come qualcosa di statico o di normativo, ma come "qualcosa di mostruoso che si può ripetere, e non deve succedere. Sotto trovate la prima parte dell'intervento da me tenuto, la più interessante.

AUSCHWITZ. IL PROBLEMA MORALE



Auschwitz perché. Oggi partiamo da quello che è stato il luogo, e che è il simbolo del genocidio di sei milioni di individui. E riflettendo su Auschwitz rifletteremo sulla Shoah, della quale questo lager è l'emblema, è il particolare ed il tutto. E' quello che dobbiamo imporci che non si ripeta.

Auschwitz è "il genocidio" è un terribile resoconto dell'orrore, pensato ed attuato in pieno XX secolo in piena Europa cristiana, un genocidio così sistematico che la storia umana non aveva mai conosciuto.

Auschwitz ci parla e ci conferma, come diceva Primo Levi: "...visto ciò che è accaduto, può accadere di nuovo. E' la riflessione ancora una volta da fare sul male, **sul cosiddetto male assoluto.**

Auschwitz è e rappresenta e comprende tutto **l'universo concentrazionario** e nutrendosi di ogni genocidio e di ogni carneficina, diventa **l'emblema del male.** Rappresenta con abissale e insondabile profondità il problema del male: delle sue radici, delle sue genesi fino alla piena incarnazione che diviene realtà allora ed oggi.

Auschwitz è fenomeno di cesura dei tempi e divide, con una lacerazione irrimediabile la storia dell'uomo. E' una frattura insanabile nella storia della civiltà che da quel momento andrà rivista in due parti: prima di Auschwitz e dopo Auschwitz.

Nella nostra riflessione di oggi le stragi compiute dal Nazionalsocialismo in Europa hanno portato alla definizione di nuovi tipi di reato, prima sconosciuti: il genocidio, i crimini di guerra e quelli contro l'umanità.

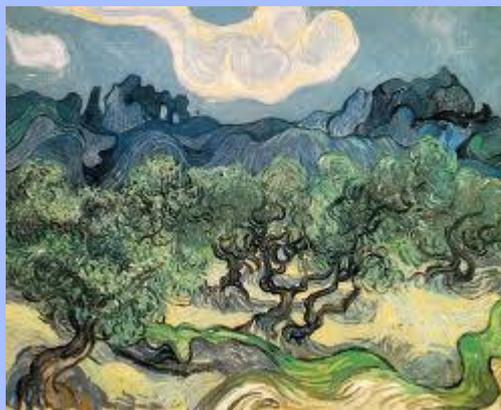
E questo perché Auschwitz continua, dopo Auschwitz, in altre e magari diversissime forme. Questo è il fatto che ci deve far riflettere e pensare **più di ogni altro**, poiché può significare, e significa, che quello che è avvenuto nei campi di sterminio nazisti non è **l'eccezione assoluta, ma ha le sue radici in qualcosa di molto profondo che appartiene all'uomo e che ha vari modi di manifestarsi.**



Tutto quello che costituisce il senso della propria vita, i valori nei quali crediamo, il nostro nucleo esistenziale e la nostra qualità morale viene stravolto, calpestato, umiliato, dissolto.

Al di qua del filo spinato, all'interno del Lager simbolo di ogni strage, non hanno più significato le parole "bene" e "male", "giusto" o "ingiusto" ed i termini domani, futuro, famiglia, vita diventano fiori amorfi, colori opachi, versi scritti senza inchiostro su di un foglio.

- 2) La seconda. Costruire un "patto tra generazioni", rappresentato dal dono di una pianta di ulivo che, in questo particolare caso, non rappresenta compiutamente solo il concetto di pace tra i popoli, ma anche quella di un passaggio di testimone nella assunzione di responsabilità di saper difendere il debole, il diverso e determinare e sancire l'inalienabile diritto al rispetto della vita. L'ulivo che abbiamo portato verrà piantato nei giardini dell'Istituto Majorana ed andrà a formare, secondo una idea condivisa con l'associazione Senza Confini, un "Bosco dei Giusti". E tra questi giusti ci sarà anche presente il Rotary.



- 3) La terza. Abbiamo cercato di fare in modo che fossero presenti il maggior numero di forme espressive dell'agire umano nella cultura. Dalla storiografia fatta di approfondimenti e di testimonianze, alla cinematografia; dall'arte pittorica rappresentata dalle opere di Gaetano Orazio, alla musica. Ognuna pensata come un'arma di presenza e di testimonianza pronta a combattere ogni nuovo focolaio di distruzione dei nostri valori, morali e civili. Abbiamo ascoltato "Giona nella pancia della Balena" con le musiche di Ennio Morricone, Auschwitz di Guccini, la Guerra di Piero di Fabrizio De Andrè ed infine in chiusura Blowin' in The Wind del grande folk singer americano Bob Dylan.





I lavori di preparazione dei lavori sono iniziati circa tre mesi fa. Riunioni, scelta dei testi e ben quattro sessioni di prove nella quali io ed Enrico ci siamo trovati a svolgere ruoli sempre diversi: spingere, confortare, spiegare, modificare, costruire. Ma non ci è pesato, anzi il contrario. Abbiamo lavorato con un gruppo di giovani fantastici, interessati ed estremamente motivati che hanno tolto spazio e tempo ai loro momenti liberi per lavorare a questo progetto.

Ed alla fine ha vinto il Rotary, la sua espressione che a me è più congeniale: impegno senza protagonismo e condivisione del vivere una esperienza.

Un grazie a tutti quindi, con la consapevolezza mia personale che questo è, realmente, solo un inizio.

Marcello Pedemonte

Commento di Adriano Regondi: sul lavoro di Enrico e Marcello non avevo dubbi; sono rimasto favorevolmente stupito e ammirato dalla partecipazione dei ragazzi, la loro compostezza, la loro educazione e anche la loro capacità artistica nelle letture e nel canto. La studentessa che canta nella band della scuola mi ha emozionato.

Mi sono complimentato con la Preside per quello che ho visto.



Una serata Rotariana

Giovedì 24 gennaio presso il Ristorante del Golf Club di Carimate l'Associazione "Senza Confini" attraverso la figura del suo Presidente Roberta Miotto ha avuto l'onore e l'onere di commemorare l'imminente Giorno della Memoria da parte dei cinque club Rotariani del Gruppo Brianza Nord, coordinati dall'Assistente del Governatore, Angelo Novara: i Rotary Club Varedo e del Seveso, Meda e delle Brughiere, SE.DE.CA., Merate e Colli Briantei, in quella che sta diventando una bella consuetudine di collaborazione rotariana.

Alla presenza di quasi 100 soci e loro amici e familiari, ho avuto l'opportunità di raccontare la storia di due Giusti delle Nazioni molto cari alla nostra associazione: Giorgio Perlasca e Giacomo Bassi. Presenti alla serata anche i due figli di Bassi, Graziana e Angelo.

L'associazione "Senza Confini" nata proprio dopo una Mostra dedicata a Perlasca tre anni fa, si prefigge di trasmettere ai giovani e nelle scuole di ogni ordine e grado la Memoria dei genocidi del '900 e propone lo studio e l'approfondimento dei Giusti, uomini comuni che si sono opposti al male nei periodi più bui della nostra Storia.

Dalla tradizione ebraica: esistono sempre 36 Giusti al mondo. Nessuno sa chi sono e nemmeno loro sanno d'esserlo ma quando il male sembra prevalere escono allo scoperto e si prendono i destini del mondo sulle loro spalle. E questo è uno dei motivi per cui Dio non distrugge il mondo. Da questo principio durante la serata è stata raccontata la storia dei due Giusti con un susseguirsi di video di testimonianze, poesie e brani tratti dai momenti storici realmente avvenuti durante l'olocausto.

Molto toccante la partecipazione di Graziana Bassi, figlia del Giusto delle Nazioni Giacomo Bassi che salvò, falsificando i documenti, un'intera famiglia di Ebrei a San Giorgio su Legnano dov'era Segretario Comunale. Un rischio per la sua vita ma che non ha esitato a compiere come dovrebbe essere per la coscienza di ognuno di noi.

La mostra esposta nell'atrio del ristorante, dedicata a "Giorgio Perlasca, un uomo comune" ha arricchito ulteriormente e impreziosito la serata di alto impatto umano e culturale per i presenti.

Non solo la commemorazione di tutte le vittime della Shoah ma anche l'esempio positivo di uomini comuni che hanno saputo distinguersi per quello che hanno fatto.

A Giorgio Perlasca e a Giacomo Bassi l'associazione ha dedicato rispettivamente un albero nel "Bosco dei Giusti" di Solaro all'ex Polveriera e al Giardino dei Gelsi a Seveso altopiano,



dove Bassi ha vissuto alcuni anni della sua vita nel dopoguerra. Alberi del Bene che fanno pensare quanto la semplicità degli atti compiuti da questi uomini siano invece qualcosa di Grande che resterà per sempre nella Storia contrastandone i momenti più negativi.

L'applicazione degli ideali rotariani nell'ambito sociale ci trova uniti nei medesimi obiettivi di trasmissione di cultura, di Pace e di Democrazia che ci prefiggiamo.

L'ottima riuscita della serata sia dal punto di vista della convivialità che della trasmissione della Memoria ci fa ben sperare a prossime e future collaborazioni nelle scuole, dove l'Associazione è molto presente con interventi, eventi e mostre.

Roberta Miotto *Presidente Associazione "Senza Confini"*



Consegna P.H. a D. Brambilla

Il Presidente 2012-13 Adriano Regondi mentre consegna, nel corso della conviviale del 22 gennaio la Paul Harris Fellowship (con zaffiro) al Past President Danilo Brambilla, per i suoi servizi resi al Club nel suo anno di Presidenza 2011-12. Danilo ha svolto il suo compito con grande abnegazione e in puro spirito rotariano, in un periodo di turbolenza per l'Associazione in generale e di difficoltà familiari per lui. A Danilo va la gratitudine di tutti i Soci.



Quando il romanzo si coniuga con la tradizione culinaria

Serata con Ketty Magni e il suo libro

Martedì, 15 gennaio 2013 – Relazione dedicata alla cucina rinascimentale italiana, e in particolare alla figura di Maestro Martino de' Rossi, "Il principe dei cuochi", a cura di Ketty Magni.

Per un appassionato di cucina ritengo essenziale conoscere le nostre radici, il passato gastronomico, perché è solo coltivando la memoria storica e la tradizione che si può innovare. In questo contesto, si colloca la figura del cuoco insubrico Martino da Como, che con le sue favolose ricette ha segnato il passaggio dal medioevo al rinascimento culinario e ha posto le basi per la cucina moderna.

La sua vita avventurosa, caratterizzata da serietà professionale, passione e impegno costante, garantisce una vasta gamma di emozioni. Nasce nel secondo o terzo decennio del secolo XV nella ridente e soleggiata valle del Blenio, all'epoca territorio di dominio visconteo. Apprende i primi rudimenti dell'arte culinaria presso un convento nelle vicinanze dei luoghi natii, e probabilmente lì prende lezioni di lettere e si erudisce.

Alla corte milanese di Francesco Sforza e della sua gentil consorte Bianca Maria Visconti diventa capocuoco, e incomincia a annotare in un manoscritto le sue esperienze gustative. L'epoca di benessere, nella quale egli vive, gli permette di sperimentare sfiziose novità e di sviluppare felici intuizioni. Dai trionfi del "pastello volante" con uccellini vivi che fuoriescono per stupire i commensali, passa a presentare in tavola "pavoni con tutte le penne che pur arrostiti sembrano vivi" e con una magica alchimia sputano fuoco. La sua fama viene consolidata da questi piatti di grande effetto scenografico, che sanno sorprendere i ceti sociali elevati in grado di godere di tale abilità culinaria. Lo sfarzo dei banchetti allestiti alla corte ducale è il frutto di un'organizzazione superlativa. I commensali siedono allo stesso lato della tavola, per ricevere le pietanze più comodamente. Sulle tavole imbandite, con meravigliose tovaglie di lino ricamate e sovrapposte, spiccano eleganti piatti e stoviglie preziose. Nel mio romanzo, ho tessuto con invenzione narrativa la vita privata del cuoco, dando voce ai suoi pensieri più intimi e interpretando le sue emozioni.

Martino riesce a spostarsi agevolmente e il rilascio dei salvacondotti testimonia i suoi trasferimenti nelle ricche corti italiane, che fanno a gara per aggiudicarsi il primato della rinascita artistica e per accaparrarsi i godimenti più raffinati, compresa l'arte dei banchetti. Nei suoi viaggi compone una raccolta di ricette regionali che aggiunge al manoscritto. Sembra infaticabile nella dedizione al suo mestiere. Ricerca gli accostamenti dei cibi più appropriati e usa una grande quantità di "buone erbe" per insaporire i suoi piatti.

Al seguito di alcuni diplomatici milanesi si muove dalla Mantova dei Gonzaga alla Firenze dei Medici, dalla Città Santa alla Napoli dominata dagli Aragonesi, da Udine a Genova. Finché trasloca per alcuni anni a Roma, a servizio del camerlengo Ludovico Scarampi Mezzarota, soprannominato cardinal "Lucullo" per la magnificenza dei suoi conviti.



L'eminente religioso, già Patriarca di Aquileia e prode condottiero dell'esercito pontificio, amante dei cavalli di razza e dei cani, spende l'equivalente di oltre cinquecento euro al giorno solo per il cibo. Nella residenza cardinalizia il cuoco insubrico ha grosse opportunità lavorative e per ringraziare il camerlengo della sua generosità, gli dedica una versione del ricettario, dove si preoccupa di indicare i tempi di cottura, le dosi e il numero dei commensali ai quali la pietanza è destinata. Accompagna lo Scarampi Mezzarota in visita a Alfonso d'Aragona, re di Napoli, con il quale il camerlengo condivide una passione sfrenata per il gioco. Maestro Martino nella città di mare soggetta al dominio aragonese, apprende diverse ricette di origine catalana e araba e le annota con scrupolo. In alcuni casi è il cromatismo a stabilire il nome della ricetta stessa, come ad esempio per la salsa verde, oppure per gli zanzarelli gialli o per il biancomangiare. Lungo il Tevere, il cuoco coltiva l'amicizia con l'umanista Bartolomeo Sacchi detto il Platina, e viene in contatto con molti sodali dell'Accademia Pomponiana.

In seguito alla scomparsa del camerlengo, avvenuta nel marzo del 1465 all'età di sessantaquattro anni, la permanenza nell'Urbe perde significato, Martino rientra così a Milano, concludendo l'epoca dei lauti banchetti romani. Ma l'anno successivo, anche il duca Francesco Sforza spirava in seguito ad un forte attacco di idropisia e al suo posto si insediava il figlio primogenito, Galeazzo Maria, dal carattere capriccioso e di temperamento sanguinario. Dopo una permanenza al castello Sforzesco, maestro Martino si sposta a servizio del capitano Gian Giacomo Trivulzio, al quale dedica una nuova versione del ricettario manoscritto "De arte coquinaria". A determinare la diffusione della sua opera culinaria è la traduzione dal volgare al latino classico compiuta dall'amico Platina. L'esimio studioso riprende le ricette del cuoco insubrico in un ampio ed elegante trattato di dietetica, intitolato "Il piacere onesto e la buona salute" e provvede con grande avvedutezza a farlo stampare con l'innovativo metodo Gutenberg, appena giunto nella penisola italiana. La diffusione oltralpe è garantita, in quanto l'opera viene tradotta in francese, inglese e tedesco. In meno di cento anni si producono oltre trenta edizioni.

Come in un romanzo di antica tradizione, viaggiare diventa dunque ricomporre, far ricongiungere dopo una serie di peripezie a fine narrazione, far tornare a casa l'eroe partito per un lungo viaggio. Maestro Martino da Como diventa un cuoco evergreen, e al di là di ogni tempo è proprio lui, "Il principe dei cuochi".



Ketty Magni, autrice del libro



CALENDARIO EVENTI FEBBRAIO 2013

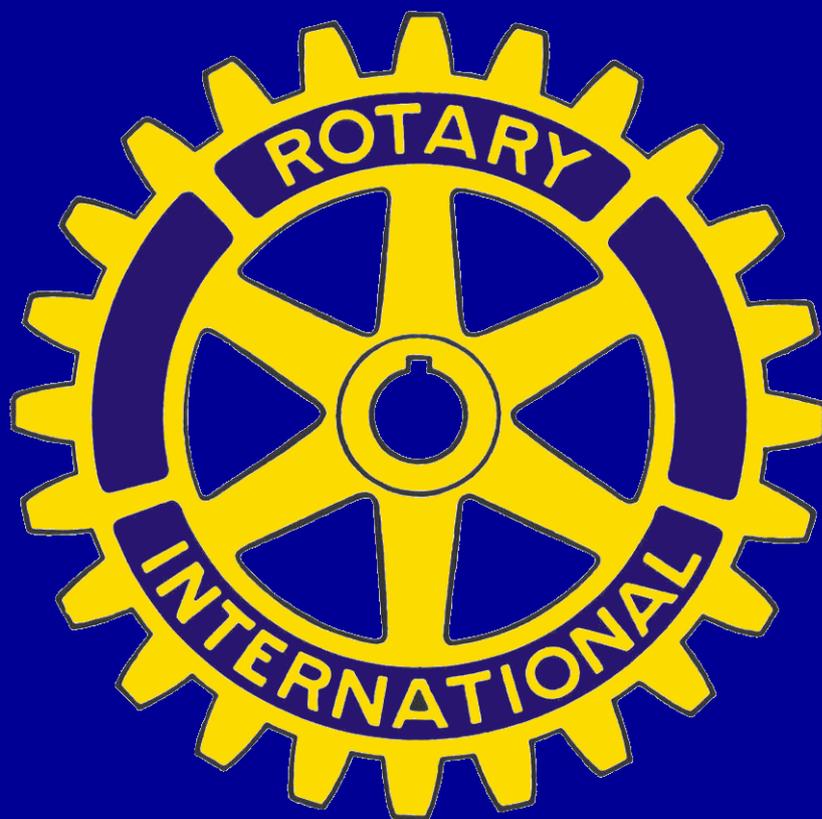
- martedì 5 febbraio 2013 ore 20.30 - Conviviale
Relatore: Fulvia Castelli sul tema
" Rotary e dintorni "
- martedì 19 febbraio 2013 ore 20.30 - Vita di Club
- martedì 26 febbraio 2013 ore 20.30 - Conviviale con la rappresentanza di
Casa Agape di Paderno D. per la
consegna del contributo frutto del
service con la
"Corale Lirica Ambrosiana"

Si ricorda a tutti, per le note ragioni organizzative, di confermare la presenza in conviviale a Gianni Amitti entro il lunedì mattina precedente. Grazie

Tutti i soci del Rotary Varedo e del Seveso sono chiamati a collaborare con questo informatore. Informazioni, notizie, commenti, dibattiti faranno dell'Informarotary uno strumento bello e utile. Per favorire questo scambio è attivo l'indirizzo mail informarotary.varedo@gmail.com dove tutti possono portare il contributo di idee e collaborazione.

Grazie in anticipo





Informarotary Varedo All Rights Reserved

N° 6 , Anno 2, A.R. 2012/2013, Pubblicato il 31/01/2013

Per info e suggerimenti: informarotary.varedo@gmail.com

Rotary Club di Varedo e del Seveso

Distretto 2040 Zona 12